

---

**Presidenza: Germania**

## **958<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 21 ottobre 2020 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05  
Interruzione: ore 13.00  
Ripresa: ore 15.00  
Fine: ore 16.50

2. Presidenza: Ambasciatore G. Bräutigam

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità di svolgimento delle sedute dell'FSC durante la pandemia del COVID-19, in conformità al documento FSC.GAL/83/20.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA RELATIVO ALLA UNSCR 1325: "VENTESIMO ANNIVERSARIO DELL'UNSCR 1325 – ATTUAZIONE NELL'AREA DELL'OSCE E PROSPETTIVE FUTURE"

- *Relazione di S.E. Sig.a S. Baumann, Commissario del Governo federale per il disarmo e il controllo degli armamenti, Ministero federale degli esteri della Germania*
- *Relazione del Sig. P. Koçi, Vice Ministro della difesa, Ministero della difesa, Albania*
- *Relazione della Sig.a J. Sumuvuori, Sottosegretario di Stato presso il Ministro degli affari esteri, Ministero degli affari esteri, Finlandia*

- *Videomessaggio preregistrato della Sig.a. K. Abdysamatova (Kirghizistan) e della Sig.a. X. Rivkin (Svizzera), diplomate del programma della Borsa di studio dell'OSCE per la pace e la sicurezza*

Presidenza, Germania (FSC.DEL/277/20 OSCE+), Albania (FSC.DEL/276/20 OSCE+), Finlandia, Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti, Sig.a K. Abdysamatova, Sig.a X. Rivkin, Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/286/20), Francia (FSC.DEL/283/20 OSCE+), Canada, Slovenia (Annesso 1), Regno Unito, Svizzera (FSC.DEL/269/20 OSCE+), Stati Uniti d'America, Santa Sede (FSC.DEL/267/20 OSCE+), Afghanistan (Partner per la cooperazione) (FSC.DEL/272/20 OSCE+), Spagna (Annesso 2), Georgia (FSC.DEL/281/20 OSCE+), Norvegia (FSC.DEL/271/20), Liechtenstein (FSC.DEL/266/20 OSCE+), Svezia (FSC.DEL/268/20 OSCE+), Portogallo (FSC.DEL/292/20 OSCE+), Malta (FSC.DEL/288/20 OSCE+), Turchia (FSC.DEL/279/20 OSCE+), Bulgaria, Romania (Annesso 3), Belgio (FSC.DEL/278/20/Rev.1 OSCE+), Federazione Russa (Annesso 4), Assemblea parlamentare dell'OSCE (PA.GAL/21/20 OSCE+), Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA) (Lettonia) (Annesso 5), Coordinatore dell'FSC per le questioni relative all'UNSCR 1325 (Albania) (Annesso 6)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

- (a) *Situazione in Ucraina e nella regione circostante*: Ucraina (FSC.DEL/280/20), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/285/20), Canada, Regno Unito (FSC.DEL/287/20 OSCE+), Stati Uniti d'America, Federazione Russa (Annesso 7)
- (b) *In merito alla situazione nel Caucaso meridionale*: Armenia (Annesso 8), Azerbaigian (Annesso 9), Turchia

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Contributo finanziario al progetto relativo al Sistema di gestione e presentazione delle informazioni (iMARS)*: Serbia (Annesso 10)
- (b) *Cancellazione dell'esercitazione militare "Slovak Shield 2020"*: Slovacchia

- (c) *Informativa sulla riunione del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA tenuta via videoteleconferenza il 12 ottobre 2020: Presidente del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA (Lettonia) (Annesso 11)*
- (d) *Contatti della Presidenza dell'FSC riguardanti il Meccanismo di avviso e sollecito: Presidenza (Annesso 12)*
- (e) *Prospettive future per i progetti OSCE di assistenza pratica sulle SALW e le SCA, e distribuzione di una sinossi sullo stato di realizzazione dei progetti sulle SALW e le munizioni convenzionali nell'OSCE al 30 settembre 2020 (FSC.GAL/108/20): Coordinatore dell'FSC per i progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA (Austria)*
- (f) *Questioni protocollari: Germania, Presidenza*

4. Prossima seduta:

mercoledì 4 novembre 2020, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

---

**958<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.964, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVENIA**

Signora Presidente,  
cari colleghi,

consentitemi innanzitutto di unirmi alle altre delegazioni nell'encomiare gli oratori per le loro preziose relazioni e il loro contributo alla discussione. Desidero inoltre esprimere la mia gratitudine alla Presidenza tedesca del Foro di cooperazione per la sicurezza per aver dedicato l'odierno Dialogo sulla sicurezza alla storica adozione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Slovenia si allinea alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea e desidera aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Il 20° anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR 1325) ci offre un'occasione propizia per fare il punto sui risultati conseguiti e mettere in luce le lacune nella sua attuazione a livello nazionale, regionale e internazionale. Quest'anniversario rappresenta altresì una splendida opportunità per ribadire il nostro impegno a favore dell'attuazione della risoluzione, che svolge un ruolo fondamentale nel garantire la pace e la stabilità nell'area dell'OSCE e al di là di essa.

A tale riguardo, consentitemi di illustrare gli ultimi sviluppi in Slovenia per quanto concerne l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Siamo attualmente portando a termine la realizzazione del nostro secondo Piano d'azione nazionale sulla UNSCR 1325. Per assicurare un'applicazione ampia e globale delle disposizioni della risoluzione, il Piano d'azione nazionale tiene conto del lavoro svolto da diversi ministeri, inclusi il Ministero della difesa, dell'interno e degli affari esteri. Riunioni regolari a vari livelli tra i rappresentanti dei ministeri pertinenti e della società civile hanno contribuito a rafforzare la titolarità nazionale e a monitorare l'attuazione della UNSCR 1325.

All'elenco delle misure e iniziative concrete messe in atto dalla Slovenia per promuovere l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza si è aggiunto recentemente il Centro di formazione per le operazioni di mantenimento della pace (POTC), istituito quest'anno. Tra i suoi promotori figurano i summenzionati ministeri, mentre la responsabilità delle attività quotidiane spetta principalmente al Centro per la prospettiva europea, un'organizzazione governativa slovena attiva in aree quali la sicurezza, la democratizzazione e la gioventù. Il POTC offrirà un ventaglio di corsi di formazione certificati per membri del personale militare, di polizia e civile dei ministeri del nostro Paese e altri esperti nell'ottica di

impiegarli successivamente nelle operazioni e nelle missioni di mantenimento della pace condotte dalle Nazioni Unite, dall'Unione Europea, dalla NATO e dall'OSCE. Le attività e i corsi di formazione si incentreranno sul lavoro e sulle condizioni di vita in ambienti multiculturali, sulla tutela dei diritti umani, sulla cooperazione con il personale locale nel Paese ospitante, sulla "formazione dei formatori" e sulle tecniche e competenze per lavorare in un ambiente ostile.

Il primo corso di formazione del Centro è previsto per novembre. In vista del 20° anniversario della UNSCR 1325 e del 25° anniversario della Dichiarazione e della Piattaforma d'azione di Pechino, il corso sarà incentrato sull'importanza dell'integrazione della dimensione di genere nel lavoro delle operazioni e delle missioni di mantenimento della pace. Il crescente numero di esperti che saranno formati presso il Centro contribuirà ad assicurare che il personale sloveno impiegato nelle missioni internazionali di mantenimento della pace e di protezione dei civili sia in grado di espletare integralmente i propri compiti, anche con l'applicazione di una prospettiva di genere nel suo lavoro quotidiano.

In conclusione, Signora Presidente, mi consenta di ribadire l'impegno della Slovenia a dare attuazione alla risoluzione UNSCR 1325 e, in tal modo, ad assicurare il coinvolgimento delle donne nei processi di pace in tutti ruoli e a tutti i livelli. Solo così potremo riuscire nei nostri intenti e assicurare un futuro sicuro per tutti.

Chiediamo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

---

**958ª Seduta plenaria**

Giornale FSC N.964, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA**

Grazie Signora Presidente.

La ringrazio vivamente per aver incluso questo tema nell'ordine del giorno del Foro e ringrazio tutti i relatori per le loro preziose presentazioni. Tutti hanno sottolineato l'importanza vitale di proseguire gli sforzi congiunti per dare attuazione alla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e alle successive risoluzioni sulle donne, la pace e la sicurezza.

La Spagna si allinea pienamente alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea.

Riguardo al ventesimo anniversario della risoluzione 1325, vorrei altresì fare brevemente riferimento a tre iniziative per lo sviluppo della risoluzione 1325 che rivestono particolare importanza per la delegazione spagnola.

La Rete di punti focali per le donne, la pace e la sicurezza è stato uno degli impegni annunciati dalla Spagna durante il dibattito aperto ad alto livello del 2015. Lanciata nel 2016, essa conta oltre 80 membri, tra cui l'OSCE. Attualmente sotto la Co-presidenza del Canada e dell'Uruguay, questa rete operativa, che è stata oggi già menzionata, si è dimostrata efficace per scambiare esperienze e promuovere gli impegni degli Stati e delle organizzazioni volti a far avanzare gli obiettivi dell'agenda.

Durante la riunione della Rete dei punti focali a New York nel settembre 2019, la Spagna e la Finlandia hanno lanciato l'iniziativa congiunta "Commitment 2025" per garantire l'effettiva partecipazione delle donne ai processi di pace. Siamo fiduciosi che ciò possa servire da tabella di marcia per assicurare l'effettiva partecipazione delle donne a tali processi.

In occasione del ventesimo anniversario della risoluzione 1325, la Spagna, insieme ad altri Paesi, ha proposto al Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite una risoluzione sui diritti delle donne e delle ragazze, che è stata adottata per consenso.

Inoltre, vorrei ricordare che sono passati trent'anni da quando le forze armate in Spagna hanno aperto le porte alle donne e che dall'entrata in vigore della legge N.17/99 sul regime del personale delle forze armate, è stata garantita senza alcuna limitazione la parità

assoluta tra uomini e donne, con il pieno accesso delle donne a tutte le unità, ai ranghi e alle posizioni operative.

Al 15 ottobre 2020, le donne (incluse le allieve) delle forze armate spagnole erano 15.611, pari al 12,8 per cento del totale del personale militare in servizio attivo. La consistenza media delle donne nelle nostre forze armate è superiore alla media dei paesi vicini, che si aggira intorno all'11,3 per cento. Inoltre, all'1 settembre 2020, le forze armate spagnole disponevano di un totale di 162 donne dispiegate in missioni all'estero, pari al 7 per cento del totale del personale militare in tali missioni.

Queste iniziative e questi impegni attestano l'importanza cruciale che la Spagna attribuisce al rispetto e all'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle risoluzioni successive, e gli sforzi che essa sta compiendo in tal senso. L'attuazione dell'agenda per le donne, la pace e la sicurezza è oggi più che mai urgente.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

---

**958<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.964, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA**

Signora Presidente, La ringrazio per avermi concesso la parola.

Ringrazio inoltre gli oratori per i preziosi spunti che hanno condiviso con noi.

Nell'esprimere pieno sostegno per la dichiarazione resa dall'Unione europea, desidero tuttavia aggiungere alcune osservazioni a nome della Romania e rimarcare in questo contesto la rilevanza e l'importanza dei piani nazionali per un'adeguata attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Nel luglio 2020, il Governo rumeno ha approvato la strategia nazionale e il piano d'azione nazionale relativi all'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza.

Il primo piano abbraccia il periodo dal 2020 al 2023.

Il piano costituisce la base per una serie di politiche e direttive comuni intese a dare attuazione alla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di cui si avvalgono le istituzioni della difesa nazionale, dell'ordine pubblico e del sistema di sicurezza nazionale della Romania, nonché altre istituzioni dell'amministrazione centrale con responsabilità in tale ambito.

Desidero porre in rilievo alcuni degli obiettivi previsti dal piano, ovvero di:

- integrare una prospettiva di parità di genere nelle politiche di sicurezza e di difesa;
- accrescere la rappresentanza e la partecipazione significativa delle donne ai negoziati per la pace, ai processi di mediazione e nell'ambito delle missioni di mantenimento della pace;
- prevenire e combattere ogni forma di discriminazione di genere, molestia e violenza sessuale;
- cooperare con la società civile nel processo di attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza.

Se richiesto, siamo ovviamente pronti a fornire ulteriori informazioni ai colleghi.

Chiedo inoltre cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

La ringrazio, Signora Presidente.

---

**958<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.964, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza tedesca per l'organizzazione di questa seduta plenaria dedicata al 20° anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ringraziamo le esimie oratrici principali per le loro interessanti presentazioni, che attestano i progressi compiuti in relazione al rafforzamento del ruolo delle donne nella soluzione dei più pressanti problemi di sicurezza, la risoluzione dei conflitti e la ricostruzione post-conflittuale.

È vero che nell'ultimo periodo si è accresciuto il numero di donne nei parlamenti e nei governi nazionali e si è estesa, nel complesso, la loro partecipazione ai negoziati riguardanti la pace e la sicurezza. Cito un esempio illustrativo. Nel giugno del 1945 la Carta delle Nazioni Unite fu firmata da sole quattro donne su 850 delegati partecipanti. Oggi le donne sono a capo di circa la metà delle missioni permanenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a Vienna e molte di loro ricoprono posizioni di responsabilità in qualità di vice capi delle missioni e consiglieri sulle questioni politico-militari.

Allo stesso tempo, il rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite sui risultati dell'attuazione globale della risoluzione nel 2019 conferma che permangono una serie di problemi e lacune. A tale riguardo la Federazione Russa, nella sua veste di Presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, intende condurre in ottobre il tradizionale dibattito aperto, nel corso del quale saranno scambiate esperienze e buone pratiche per la promozione del ruolo delle donne nei processi di risoluzione pacifica e mantenimento della pace. Dopo le discussioni è prevista l'adozione di un documento che rispecchierà gli approcci concordati degli Stati su tali questioni.

Parlando della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, occorre evidenziare che il suo quadro di applicazione è definito in modo alquanto specifico, segnatamente il miglioramento della posizione delle donne nel contesto di conflitti armati che minaccino la pace e la sicurezza internazionale e in situazioni post-conflittuali. In altre parole, è difficile pensare di potersene avvalere quale riferimento universale per promuovere la partecipazione delle donne in tutti gli ambiti della vita pubblica.

Al fine di continuare ad attuare efficacemente le disposizioni della risoluzione è importante attenersi alla “divisione del lavoro” consolidatasi a livello internazionale, onde evitare una duplicazione dei mandati. A nostro avviso, è evidente che in questo campo la prerogativa spetta al sistema delle Nazioni Unite. A tale proposito, le misure adottate sotto l’egida di questa organizzazione globale devono essere volte a sostenere gli sforzi degli Stati, giacché a questi ultimi spetta la responsabilità primaria della tutela delle donne in tutte le fasi di una situazione di crisi. Per quanto concerne i piani d’azione nazionali per l’attuazione della risoluzione, essi hanno carattere volontario e possono essere utilizzati solo quale strumento ausiliario di valutazione delle relative politiche portate avanti dai Paesi che si trovano in una situazione di conflitto armato o di risoluzione post-conflittuale.

Rileviamo gli sforzi dell’OSCE per promuovere la partecipazione delle donne alle questioni concernenti la sicurezza “dura” e il controllo degli armamenti, cui hanno contribuito l’adozione del relativo Piano d’azione nel 2004 e l’avvio del programma di borse di studio dell’OSCE per la pace e la sicurezza rivolte ai giovani professionisti.

Per quanto concerne le attività del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) sul tema oggetto dell’odierna discussione, partiamo dal presupposto che tali attività debbano essere realizzate rigorosamente entro i limiti del mandato del Foro. Occorre ricordare che le decisioni e le dichiarazioni del Consiglio dei ministri degli affari esteri dell’OSCE in tema politico-militare nel periodo dal 2013 al 2019 incaricano il Foro di occuparsi dell’impatto dell’accumulo destabilizzante e del traffico illecito delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle munizioni sulle donne e sui bambini, nonché del contributo delle donne alla lotta contro il traffico illecito di SALW, anche attraverso la partecipazione ai progetti di assistenza dell’OSCE. Peraltro, l’esistente scambio volontario di informazioni tra gli Stati partecipanti sull’attuazione della risoluzione, incluse le risposte al Questionario sul Codice di condotta dell’OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, risponde a tali obiettivi. Nel discutere un possibile progetto di documento in vista del prossimo Consiglio dei ministri di Tirana, riteniamo che sarebbe opportuno attenersi a tali approcci. Sul piano concettuale non rileviamo punti di convergenza tra la risoluzione 1325 e la partecipazione delle donne alla lotta contro le SALW illecite.

Abbiamo preso nota della domanda sollevata nel concetto della seduta odierna: come rafforzare i documenti politico-militari dell’OSCE in modo tale da sostenere gli Stati partecipanti nell’attuazione della risoluzione? Senza dubbio, garantire la parità di uomini e donne è un compito importante, cui il nostro Paese attribuisce grande valore. Tuttavia la sua attuazione, sia in seno all’OSCE che negli Stati partecipanti, non deve essere legata alla risoluzione 1325, trasformarsi in un fine in sé e ridursi a una “corsa alle cifre”. Ad esempio, il processo di coinvolgimento delle donne nelle attività di verifica ai sensi del Documento di Vienna 2011, del Trattato sui Cieli aperti e in qualsiasi altra attività nel campo della sicurezza deve fondarsi sulle esigenze esistenti. A tale riguardo, occorre dare la priorità alle qualità professionali delle donne e tener conto delle loro esigenze, dei loro interessi personali e dell’aumento del carico di lavoro legato a trasferte frequenti.

Nella Federazione Russa, la creazione di condizioni che consentano la piena ed equa partecipazione delle donne in tutti gli ambiti della vita pubblica è una delle priorità della politica del governo. Le prime decisioni sulla parità delle donne e degli uomini furono adottate già all’inizio del XX secolo, il che successivamente consentì di attirare in politica donne brillanti e di spiccata professionalità. Nell’ambito della diplomazia si può citare

l'esempio di Aleksandra Kollontai, che nel 1917 divenne il primo ministro donna al mondo, e successivamente una delle prime donne ambasciatore. La nostra storia annovera moltissime donne che si sono distinte con eroismo negli anni delle guerre mondiali, hanno comandato reggimenti e si sono guadagnate alti gradi militari.

Prestiamo particolare attenzione alla realizzazione della Strategia d'azione nazionale per le donne per il periodo 2017-2022. Oggi in Russia le donne rappresentano oltre il 70 per cento dei funzionari pubblici e ricoprono importanti posizioni di responsabilità negli enti governativi. Le donne dimostrano costantemente un forte interesse ad entrare nelle file delle Forze armate russe. Alcuni aspetti legati alla loro posizione nelle Forze armate russe sono illustrati nelle nostre risposte al Questionario sul Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.

Siamo convinti che il coinvolgimento diretto delle donne nella prevenzione dei conflitti armati e nella ricostruzione post-conflittuale sia un presupposto importante per il superamento della violenza nei loro confronti. Oggi la quota di donne russe nelle operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite è pari a circa il 17 per cento. Il nostro Paese è inoltre un partner affidabile delle Nazioni Unite nell'ambito della formazione delle donne straniere impiegate nelle forze di pace in centri di formazione certificati, incluso il Centro panrusso di formazione delle forze di pace del Ministero dell'interno russo nella città di Domodedovo.

In conclusione, desidero riaffermare il nostro impegno a collaborare in modo costruttivo con tutti gli Stati interessati sulle questioni relative all'equa partecipazione delle donne e degli uomini alla risoluzione dei problemi di sicurezza in seno ai fori pertinenti, tenendo conto del mandato loro assegnato e delle prassi esistenti.

La ringrazio, Signora Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

---

**958<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.964, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI PER LE**  
**ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI**  
**MUNIZIONI CONVENZIONALI (LETTONIA)**

Grazie, Signora Presidente,  
Cari colleghi,  
Esimi relatori,

nella mia veste di Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, vorrei innanzitutto ringraziare gli esimi relatori per le loro preziose relazioni sull'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, che rimane una risoluzione storica e ci offre l'opportunità di apportare contributi concreti e duraturi alla nostra sicurezza collettiva. Dovremmo adoperarci in tutti i modi per sostenere la sua attuazione a livello nazionale, regionale e internazionale.

Nello spirito dell'odierno Dialogo sulla sicurezza, desidero ricordare la Decisione N.10/17 del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA) che incarica il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) di creare "pari opportunità di partecipazione delle donne ai processi decisionali, di pianificazione e di attuazione intesi a combattere le SALW illecite nonché in relazione ai progetti OSCE di assistenza nel campo delle SALW e delle SCA". Nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri del 2018 sugli sforzi dell'OSCE nel campo delle norme e delle migliori pratiche relative alle SALW e alle SCA, i Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'OSCE hanno ribadito l'urgenza di tale compito dicendosi "preoccupati per l'impatto negativo del traffico illecito di SALW sulle nostre società, in particolare sulle donne e i bambini" e riconoscendo "la necessità che l'OSCE continui a migliorare le norme e le migliori pratiche in materia di SALW e SCA e la loro attuazione".

In occasione della seconda Riunione biennale per valutare l'attuazione dei documenti OSCE sulle SALW e le SCA, tenutasi solo una settimana fa, numerosi oratori hanno evidenziato la necessità di integrare la dimensione di genere nel lavoro dell'OSCE relativo all'assistenza pratica e normativa. L'integrazione degli aspetti di genere sia nelle politiche degli Stati partecipanti relative alle SALW e alle SCA, sia nell'assistenza sulle norme e le

prassi in questi campi, contribuirebbe in modo significativo alle nostre comuni iniziative volte a combattere efficacemente il traffico illecito di SALW e SCA.

Poiché siamo ora a buon punto nel processo di aggiornamento delle Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le SCA e ci proponiamo di elaborarne di nuove, è questo il momento opportuno per assicurare che gli aspetti di genere siano rispecchiati, ove del caso, nei testi di questo e di tutti gli altri documenti OSCE pertinenti. Mi auguro che le lezioni apprese e i dibattiti che si sono tenuti sia nella riunione biennale della scorsa settimana sia nel corso del Dialogo sulla sicurezza odierno, ci motivino e ci guidino ulteriormente nei nostri sforzi volti a integrare la dimensione di genere nelle migliori pratiche e nei meccanismi relativi alle SALW e le SCA. Vi invito ad avvalervi del Gruppo di lavoro A dell'FSC al fine di considerare gli aspetti di genere nella discussione dei progetti di aggiornamento delle Guide delle migliori prassi.

Per concludere, consentitemi di esprimere a mia volta il mio sostegno a tutte le iniziative, comprese le reti formali, che mirano a promuovere l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza in seno all'OSCE, come la rete di Donne nella prima dimensione, la rete MenEngage e le Ambasciatrici e rappresentanti donne dell'OSCE, e di augurare ogni successo nell'impegno da loro profuso nelle loro attività.

Grazie dell'attenzione.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/964  
21 October 2020  
Annex 6

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**958<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.964, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DEL COORDINATORE DELL'FSC PER LE QUESTIONI**  
**RELATIVE ALL'UNSCR 1325 (ALBANIA)**

Grazie, Signora Presidente,  
Eccellenze  
Signore e signori  
Cari colleghi,

è per me un piacere poter rivolgermi a questa seduta plenaria del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) nella mia veste di Coordinatore dell'FSC per le questioni relative all'UNSCR 1325.

Desidero elogiare gli esimi oratori ospiti per i preziosi contributi e spunti di riflessione apportati all'odierno Dialogo sulla sicurezza sul tema del "20° anniversario dell'UNSCR 1325: attuazione nell'area dell'OSCE e prospettive future".

I messaggi video di due dei 150 giovani diplomati della terza edizione del programma di formazione nel quadro della Borsa di studio dell'OSCE per la pace e la sicurezza sul controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione, hanno contribuito a ricordarci l'importanza di rafforzare le capacità dei giovani professionisti, con particolare riguardo all'impatto positivo che le conoscenze e le competenze da loro acquisite attraverso tali programmi può avere sulla loro attuale attività lavorativa e sulle loro future prospettive di carriera. Lo sviluppo di competenze porta a una maggiore motivazione e fiducia in se stessi.

Signora Presidente,

è in questa sede che abbiamo iniziato a celebrare, l'11 marzo, sotto la Presidenza turca dell'FSC, il 20° anniversario dell'adozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite. Le celebrazioni sono proseguite il 20 maggio in occasione della riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente, sotto la Presidenza ucraina dell'FSC e la Presidenza albanese dell'OSCE, e le concludiamo ora sotto la Presidenza tedesca dell'FSC. La persistenza di questo tema durante tutto l'anno nel quadro del Dialogo sulla sicurezza attesta l'importanza che l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza conserva ancora oggi, a 20 anni dalla sua adozione.

Desidero porre in rilievo le proposte formulate dalla Presidenza tedesca dell’FSC sulle modalità per rafforzare l’attuazione della UNSCR 1325, con particolare riguardo alla proposta di compilare una rassegna delle migliori pratiche degli Stati partecipanti e delle lezioni apprese e di diffonderle il più ampiamente possibile (FSC.DEL/240/20).

Vorrei inoltre sottolineare la necessità di compiere maggiori sforzi per conseguire la parità di genere nelle aree di lavoro dell’FSC. A tale riguardo, è opportuno ricordare la decisione del Consiglio dei ministri di Sofia del 2004 in cui si approva il Piano di azione dell’OSCE per la promozione della parità fra i sessi e si sottolinea la “necessità di rispecchiare in modo appropriato una prospettiva di parità fra i sessi nelle attività svolte sotto gli auspici dell’OSCE”, e la “necessità che gli Stati partecipanti adottino tutte le misure necessarie volte ad incoraggiare la presa di coscienza delle questioni concernenti la parità fra i sessi, nonché a promuovere l’uguaglianza di diritti e la piena e paritaria partecipazione delle donne e degli uomini alla società, con l’obiettivo di promuovere sistematicamente la parità fra i sessi ed accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nell’area dell’OSCE, che è essenziale per la sicurezza globale” (MC.DEC/14/04/Corr.1).

Inoltre, nel Piano d’azione stesso si afferma che “accordare costantemente e in modo efficace la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi con l’obiettivo di conseguire la parità è importante se si vuole utilizzare appieno il capitale umano nell’area dell’OSCE. L’uguaglianza fra i sessi contribuisce alla sicurezza globale, che è un obiettivo delle attività dell’OSCE nelle sue tre dimensioni.”. (MC.DEC/14/04/Corr.1 Annesso)

L’FSC trarrebbe vantaggio da dibattiti più approfonditi e da maggiori sforzi per promuovere la parità di genere nelle sue aree di lavoro.

Cari colleghi,

nel marzo 2020 la Presidenza svizzera della Rete di donne nella prima dimensione ha fatto conoscere all’FSC questa rete di nuova costituzione e ha presentato le sue due principali iniziative, molto promettenti in termini di risultati tangibili: in primo luogo l’istituzione di un elenco di esperte in campo politico-militare e, in secondo luogo, un programma di tutoraggio.

Come membro di questa rete, sono orgogliosa di rilevare che, per quanto riguarda la prima iniziativa, l’elenco (da considerarsi un documento in divenire) si compone attualmente di 84 esperte. Questo semplice numero si traduce in una spettacolare ricchezza di qualità, diversità e specifica competenza in settori quali il mantenimento della pace, la risoluzione dei conflitti, la riduzione dei rischi, le armi di piccolo calibro e leggere, la non proliferazione, le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, il controllo degli armamenti, la sicurezza europea, l’azione contro le mine e la lotta al terrorismo, per citarne solo alcuni. Alcune esperte hanno già partecipato come relatrici principali a vari eventi dell’OSCE. L’elenco è liberamente accessibile, ma non sarà pubblicato online. Esso è destinato principalmente agli Stati partecipanti che prevedono di organizzare dibattiti di esperti su argomenti politico-militari e ricercano pertinenti relatrici. Qualora le delegazioni fossero interessate a consultare l’elenco, sono invitate a contattare la Rete di donne della prima dimensione.

La seconda delle sopracitate iniziative della rete è il programma di tutoraggio, che è debitamente rispecchiato nella nota concettuale della Presidenza tedesca dell'FSC elaborata per la seduta odierna. Stiamo attualmente lavorando al processo di appaiamento, che porterà alla creazione di coppie di mentori e assistiti in base agli interessi e agli obiettivi individuati da ciascun assistito. Il programma pilota sarà lanciato all'inizio del 2021 e dovrebbe durare sei mesi, molto probabilmente fino alla pausa estiva. Vorrei incoraggiare i colleghi maschi interessati, soprattutto quelli con esperienza in campo militare, a mettersi in contatto con la Rete di donne nella prima dimensione nel caso desiderino partecipare al programma di tutoraggio. Abbiamo ancora alcuni posti disponibili e ci stiamo adoperando per trovare un buon equilibrio tra partecipanti di sesso femminile e maschile con esperienza sia diplomatica che militare.

Signora Presidente,  
Cari colleghi,

per quanto riguarda i più recenti sviluppi tra gli Stati partecipanti, vorrei congratularmi con Bulgaria, Malta e Romania per la recente o prossima adozione dei loro primi Piani d'azione nazionali per l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La maggior parte di noi in seno all'FSC ha rilevato l'importanza di tali piani d'azione nazionali in termini di strutturazione e di sequenza delle iniziative intese a conseguire gli obiettivi previsti nella risoluzione, adattando nel contempo tali obiettivi alle circostanze specifiche di ciascuno Stato partecipante.

Credo sinceramente che l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza possa fungere da agenda unificante per gli Stati partecipanti dell'OSCE. Concordiamo tutti che il centro di gravità della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è rappresentato dalle potenzialità dell'inclusione delle donne nei processi di pace. Con l'UNSCR 1325 le Nazioni Unite hanno concepito una risoluzione davvero unica nel suo genere. Di conseguenza, piuttosto che cercare di duplicare gli sforzi delle Nazioni Unite, l'OSCE dovrebbe valutarne l'attuazione nella sua area di competenza e individuare le opportunità per migliorare tale processo.

La Presidenza tedesca dell'FSC ha incluso l'importantissimo tema dell'odierno Dialogo sulla sicurezza tra le tre aree chiave del contributo dell'FSC al prossimo Consiglio dei ministri di Tirana. Vorrei quindi incoraggiare tutte le delegazioni a dar prova di unità di intenti, volontà politica e impegno nell'elaborazione di una visione a lungo termine per l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, una visione che vada ben oltre la riunione del Consiglio dei ministri di dicembre, a vantaggio dell'intera comunità dell'OSCE.

Grazie, Signora Presidente.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

**958<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.964, punto 2(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

oggi, come in precedenti occasioni, abbiamo preferito lasciare la sala della seduta durante la discussione degli aspetti politico-militari della situazione in Ucraina. Riteniamo assolutamente inaccettabili le prediche rivolte alla Federazione Russa, garante e mediatore della risoluzione pacifica. In questa sala non ci sono maestri né allievi. Dirò di più, l'attuale situazione ci pare assurda in un contesto in cui le delegazioni occidentali all'FSC continuano a tessere le lodi del Governo ucraino per il suo "impegno a favore di una risoluzione pacifica", mentre quest'ultimo ormai da due mesi blocca il processo negoziale in seno al Gruppo di contatto trilaterale, mette regolarmente in dubbio gli Accordi di Minsk e da oltre sei anni porta avanti un'operazione punitiva contro la popolazione del Donbass. Forse i nostri colleghi ci possono suggerire come descrivere tale approccio? Sorge spontanea l'associazione con l'espressione "due pesi e due misure".

Probabilmente vale anche la pena di rinfrescare la memoria dei nostri esimi partner in merito al fatto che il "problema della Crimea", di cui tanto amano discutere, semplicemente non esiste. Riteniamo necessario evidenziare che non intendiamo commentare ulteriormente la questione dell'appartenenza della Crimea: tale questione è chiusa in modo definitivo e non è tema di discussione.

Valuteremo la possibilità di tornare nuovamente a una discussione collettiva degli aspetti politico-militari della situazione nel Donbass se e quando i nostri partner cesseranno di travisare la realtà, fare uso di cliché propagandistici in merito a un'immaginaria "aggressione russa" e dimostreranno di essere pronti a un dialogo pacato e basato sulla realtà dei fatti.

Per parte sua, la Federazione Russa continuerà a contribuire fattivamente alla risoluzione del conflitto interno ucraino sulla base del Pacchetto di misure di Minsk del 12 febbraio 2015 attraverso un dialogo diretto tra il Governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk.

La ringrazio, Signora Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

**958ª Seduta plenaria**

Giornale FSC N.964, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

siamo già alla quarta settimana della guerra scatenata contro la Repubblica di Artsakh e il suo popolo dalla triplice alleanza tra Turchia, Azerbaigian e gruppi di combattenti terroristi stranieri. Per quasi quattro settimane l'esercito di difesa dell'Artsakh ha resistito a una massiccia offensiva azera che ha coinvolto l'uso di artiglieria, aviazione, aeromobili a pilotaggio remoto (UAV) e veicoli corazzati, nonché un numero ingente di forze di terra.

Questa diapositiva mostra chiaramente la portata dell'aggressione. Ad oggi, le forze armate azere hanno subito le seguenti perdite: 202 UAV, 16 elicotteri da combattimento e 23 caccia, 580 carri armati e altri veicoli corazzati, quattro sistemi lanciamine pesanti "TOS" e tre sistemi lanciarazzi multipli (due "Smerch" e un "Uragan"). Le vittime tra le truppe azere, secondo il computo dell'Armenia, sono attualmente 6.459. Alcune di queste sono senza dubbio combattenti terroristi stranieri. L'Osservatorio siriano per i diritti umani aggiorna di tanto in tanto il numero di morti confermati tra i combattenti terroristi e i jihadisti stranieri.

Già due volte sono stati raggiunti accordi su una tregua umanitaria – il 10 ottobre a Mosca e il 17 ottobre attraverso la mediazione personale del Presidente francese - per consentire agli operatori umanitari, soprattutto del Comitato internazionale della Croce Rossa, di aiutare a recuperare i corpi dei soldati caduti e a scambiare i prigionieri di guerra e altre persone tenute prigioniere. E due volte le forze armate azere, sostenute dalla Turchia e affiancate da combattenti terroristi stranieri di varie nazionalità e gruppi etnici, hanno continuato la loro aggressione contro l'Artsakh e l'Armenia.

Purtroppo, a seguito dell'aggressione turco-azera contro l'Artsakh, sono stati uccisi 36 civili e ne sono stati feriti 115. Sono stati distrutti o danneggiati oltre 9.830 tra beni immobili e mobili e infrastrutture civili (compresi impianti industriali).

Dal 27 settembre, l'operazione delle forze armate azere si è distinta per aver preso deliberatamente di mira aree e infrastrutture civili. Durante i 24 giorni della guerra scatenata dalla triplice alleanza, sono state utilizzate armi bandite dal diritto internazionale umanitario contro insediamenti e infrastrutture civili. Sono state colpite altresì istituzioni culturali ed

educative. Di conseguenza, oltre 33.000 bambini e giovani sono stati privati del diritto all'istruzione.

Come vi abbiamo già informato la settimana scorsa, i servizi d'emergenza della Repubblica di Artsakh hanno raccolto e distrutto circa 673 bombe a grappolo e mine inesplose di fabbricazione turca e israeliana nella sola capitale Stepanakert. Inoltre, l'uso di munizioni a grappolo è continuato anche durante il recente bombardamento della capitale Stepanakert. Ieri sono state trovate altre 260 bombe a grappolo in un'area civile alla periferia della città.

Signora Presidente,

purtroppo l'aggressione della triplice alleanza non si limita al territorio della Repubblica di Artsakh. La sera del 16 ottobre il sistema di difesa antiaerea della Repubblica d'Armenia ha intercettato UAV azeri che stavano violando lo spazio aereo armeno nel sud del nostro Paese. A questa incursione è seguito un attacco alle strutture militari delle forze armate della Repubblica d'Armenia, che l'Azerbaijan ha cercato di giustificare con una scusa pretestuosa, sostenendo che l'equipaggiamento in questione era "pronto a colpire insediamenti pacifici in Azerbaijan". In seguito a questo attacco, diversi civili, tra cui bambini, sono stati gravemente feriti e sono state danneggiate anche infrastrutture civili.

Dall'inizio dell'offensiva, le forze armate armene hanno abbattuto 18 UAV azeri in una sola regione della Repubblica d'Armenia.

L'aggressione della triplice alleanza contro l'Artsakh e l'Armenia è accompagnata da una campagna di notizie false e disinformazione sul presunto bombardamento di insediamenti azeri da parte dell'Armenia. Lo scopo principale di questa campagna di disinformazione è nascondere il massiccio bombardamento di grandi insediamenti civili nell'Artsakh fin dal primo giorno dell'offensiva. Il 16 ottobre l'Azerbaijan ha lanciato accuse infondate contro l'Armenia, sostenendo che un missile era stato lanciato dal territorio dell'Armenia verso la regione di Ordubad del Nakhichevan. Il Ministero della difesa armeno ha ribadito che nessun missile di questo tipo era stato lanciato, sottolineando che si trattava dell'ennesima menzogna della dirigenza politico-militare azera, impegnata ad ampliare la portata geografica del conflitto.

Il 17 ottobre l'Azerbaijan ha tentato nuovamente di diffondere disinformazione, sostenendo che le forze armate armene avevano aperto il fuoco contro Gandzak (Ganja) - cosa che è stata risolutamente smentita sia dall'esercito di difesa dell'Artsakh sia dal Ministero della difesa armeno. L'intero incidente richiede un attento esame, prima di tutto per chiarire che senso avrebbe potuto avere l'uso di un missile balistico alquanto costoso per colpire un complesso residenziale senza alcuna importanza strategica o militare, mentre si offrivano così tanti obiettivi militari legittimi e importanti, individuati dall'Esercito di Difesa dell'Artsakh.

Al tempo stesso, l'Armenia ha presentato filmati e fotografie che indicano che l'Azerbaijan ha dislocato equipaggiamenti militari pesanti presso insediamenti civili, usando cinicamente i suoi abitanti come scudi umani.

Le accuse dell'Azerbaijan non reggono alle critiche e sfidano ogni logica. Proprio per questo motivo sia l'Artsakh che l'Armenia hanno chiesto l'introduzione di meccanismi di verifica del cessate il fuoco, che consentirebbero di mantenerlo una volta raggiunto. Purtroppo questa proposta, come tante altre avanzate in precedenza, è stata respinta dall'Azerbaijan. Non è certo la prima volta che ci richiamiamo a questo tema. Date le accuse mosse contro l'Armenia e l'Artsakh, per quanto infondate, riteniamo che sia essenziale introdurre questi meccanismi di verifica. Sono state avanzate molte proposte in tal senso. Tali meccanismi avrebbero dovuto essere messi in atto molto tempo fa, ma sinora sono stati categoricamente respinti dall'Azerbaijan. I fatti rivelati nel video che segue mostrano la mendacia della propaganda azera.

<https://twitter.com/ArmenianUnified/status/1317469956334931973?s=20>

Cari colleghi,

abbiamo presentato le prove del coinvolgimento della Turchia e in particolare del ruolo dell'aviazione militare turca negli attacchi aerei contro le città e la popolazione dell'Artsakh e dell'Armenia. Dopo l'ultima seduta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) del 14 ottobre, alcune fonti di pubblico accesso hanno rivelato ulteriori dettagli sull'aggressione della triplice alleanza, ovviamente provocata dalla dirigenza politico-militare turca. Da due giorni consecutivi, le unità antiaeree dell'esercito di difesa dell'Artsakh abbattano droni da combattimento "Bayraktar" di fabbricazione turca, operati da esperti turchi. Le autorità turche stanno istigando il regime azero a proseguire le operazioni militari, fornendogli un'assistenza politica, diplomatica e di intelligence a tutto raggio.

La nostra delegazione ha ripetutamente espresso preoccupazione per le esercitazioni militari turco-azere condotte in luglio e agosto, sottolineando che un forte contingente di forze armate turche è rimasto di stanza in territorio azero per coordinare e guidare le successive offensive contro l'Armenia e l'Artsakh. In particolare, abbiamo informato l'FSC che i caccia turchi F-16 rimasti stazionati all'aeroporto di Gandzak (Ganja) stavano conducendo missioni di ricognizione prima dell'aggressione lanciata il 27 settembre, e che da allora stanno conducendo missioni di combattimento a sostegno degli attacchi azeri sia aerei che terrestri. Benché la delegazione azera abbia negato questo fatto, le prove venute alla luce successivamente hanno confermato la veridicità delle affermazioni dell'Armenia, e il Presidente Aliyev stesso è stato costretto a riconoscere la presenza di caccia da combattimento F-16 turchi in Azerbaijan. Ci sono volute poco meno di tre settimane per smascherare le menzogne dell'Azerbaijan su questo punto. Ma c'è molto altro.

Fonti di pubblico accesso hanno confermato che 600 militari turchi sono rimasti in Azerbaijan dopo le esercitazioni congiunte di quest'estate: un'unità tattica composta da 200 soldati e 50 ufficiali stazionati nel Nakhichevan; 90 consiglieri militari a Baku, una squadra di volo tattico di 120 unità presso la base aerea di Gabala; 20 operatori di droni presso la base aerea di Dollyar; 50 ufficiali presso l'aeroporto di Yevlakh; 50 ufficiali nel Quarto Corpo d'Armata; e 20 membri del personale presso la base navale e l'accademia militare di Baku.

Questo contingente turco comprendeva inoltre 18 veicoli corazzati, un sistema lanciarazzi multiplo, dieci veicoli militari, sei caccia, otto elicotteri e fino a 25 UAV (che effettuavano missioni di ricognizione aerea sia nell'Artsakh sia sul territorio dell'Armenia).

Dall'inizio dell'aggressione si è registrato un forte aumento dei voli di trasporto militare turchi e dei trasferimenti di armi verso l'Azerbaijan. I dati raccolti dall'Assemblea turca degli esportatori, che riunisce oltre 95.000 aziende esportatrici in 61 settori, indicano che nei primi nove mesi del 2020 l'Azerbaijan ha acquistato dalla Turchia attrezzature militari per un totale di 123 milioni di dollari USA. Inoltre, le vendite mensili sono passate da circa 280.000 dollari USA in luglio a 36 milioni di dollari USA in agosto e 77,1 milioni di dollari USA in settembre, quando i dati sono stati pubblicati. A titolo di confronto, le vendite militari in Azerbaijan nei primi nove mesi del 2019 sono state pari a soli 20,7 milioni di dollari USA.

Gli UAV "Bayraktar" di fabbricazione turca, gestiti da specialisti turchi, sono attivamente impiegati nei crimini di guerra perpetrati nel Nagorno-Karabakh. Il 18 e 19 ottobre le forze di difesa aerea della Repubblica di Artsakh hanno abbattuto due UAV di questo tipo, che operavano nei pressi di insediamenti civili. Il fatto stesso che UAV di fabbricazione turca stiano svolgendo missioni di combattimento su aree civili dimostra la natura criminale della dirigenza politico-militare sia turca che azera.

Oltre a ricevere rifornimenti turchi, l'Azerbaijan stesso è coinvolto nel contrabbando di ingenti quantità di armamenti e nell'accoglienza di numerosi combattenti terroristi stranieri. Le compagnie aeree civili e commerciali azere operano voli giornalieri verso le basi aeree militari di vari Paesi. Da ultimo, il 16 ottobre un aereo cargo azero ha volato da Baku all'aeroporto di Bagram in Afghanistan, e il 17 ottobre da lì all'aeroporto di Lashkargah (sempre in Afghanistan) prima di tornare a Baku. La maggior parte di questi voli non sono registrati nella lista dei voli internazionali e alcuni degli aeroporti coinvolti non compaiono negli elenchi ufficiali.

Signora Presidente,

oltre alla vendita di armi, la Turchia continua a rifornire l'Azerbaijan di combattenti terroristi e jihadisti stranieri. Diversi rapporti stilati in Europa e Medio Oriente attestano ulteriori trasferimenti di combattenti terroristi stranieri dalla Siria all'Azerbaijan a opera del governo turco. L'ultimo "contingente" era composto da oltre 400 combattenti di vari gruppi sotto il controllo della Turchia. Gli esperti armeni non sono in grado di fornire una stima precisa del numero di vittime tra i combattenti terroristi e i jihadisti stranieri. Secondo alcune fonti, tuttavia, solo nelle ultime 48 ore sono stati uccisi 27 combattenti siriani, portando ad almeno 161 il numero totale dei morti tra i gruppi terroristici dispiegati dal governo turco nella zona di conflitto del Nagorno-Karabakh. Le spoglie di 92 combattenti sono state rimpatriate in Siria per darne sepoltura.

In conclusione vorremmo ribadire il nostro appello agli Stati partecipanti dell'OSCE affinché continuino a esercitare pressioni sulla Turchia perché ritiri il suo personale militare dal Caucaso meridionale, insieme ai gruppi terroristici ad essa affiliati, e ponga fine alla sua retorica bellicosa, che incita l'Azerbaijan a insistere su una soluzione militare del conflitto e pertanto sul proseguimento delle ostilità. Le azioni della Turchia, sia nel Caucaso meridionale che in tutta la regione, mirano solo ad aggravare la situazione sul terreno, portando in tal modo a un ulteriore spargimento di sangue.

Grazie.

---

**958<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.964, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signora Presidente,

la delegazione della Repubblica di Azerbaijan desidera aggiornare il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) sull'aggressione in corso, i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e il terrorismo di Stato perpetrati dall'Armenia contro l'Azerbaijan e il suo popolo. La situazione in essere richiede la piena e urgente attuazione da parte di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE dei loro pertinenti impegni nella dimensione politico-militare.

Come abbiamo già riferito al Foro, il 27 settembre 2020 le forze armate dell'Armenia, in flagrante violazione del regime di cessate il fuoco, hanno lanciato un'altra aggressione contro il territorio e la popolazione dell'Azerbaijan. Nei giorni successivi le forze armate armene hanno attaccato le postazioni delle forze armate dell'Azerbaijan lungo la linea del fronte. Nonostante il formale cessate il fuoco umanitario concordato il 10 e il 18 ottobre, le forze armate armene non hanno interrotto i loro attacchi contro i militari azeri, con l'obiettivo di riconquistare il controllo delle postazioni perse nel corso della controffensiva condotta dalle forze armate azeri.

Desta particolare preoccupazione il deliberato e indiscriminato bombardamento di massa con artiglieria pesante, razzi e missili balistici perpetrato dall'Armenia contro città densamente popolate e altre aree residenziali dell'Azerbaijan, anche lontano dalla zona del conflitto, in flagrante violazione del diritto umanitario internazionale. Ad oggi, a seguito dell'aggressione armena in corso, 63 civili, tra cui bambini, donne e anziani, sono rimasti uccisi, 292 sono stati feriti, e 1.981 abitazioni private, 90 edifici residenziali e 386 strutture civili di altro tipo sono stati distrutti o danneggiati (prova documentale 1).

Ganja, la seconda città dell'Azerbaijan in ordine di grandezza e per densità di popolazione, situata lontano dalla zona del conflitto, è stata sottoposta a tre attacchi consecutivi. Due di questi attacchi sono stati lanciati dal territorio dell'Armenia nelle notti dell'11 ottobre e del 17 ottobre, dopo la dichiarazione del cessate il fuoco umanitario, con l'impiego di missili balistici Scud. Le conseguenze di tali attacchi sono state devastanti: 25 civili hanno perso la vita, tra cui donne, bambini e neonati, mentre oltre 84 civili sono rimasti feriti e un gran numero di edifici residenziali e altre strutture civili sono stati distrutti o danneggiati (prova documentale 2). Questi due attacchi passeranno alla storia come i primi casi nella regione dell'OSCE in cui uno Stato partecipante ha fatto uso di un missile balistico

Scud contro la popolazione e obiettivi civili sul territorio di un altro Stato partecipante (prova documentale 3).

Gli attacchi notturni contro Ganja con missili balistici di tale precisione e potenza distruttiva non lasciano dubbi in merito al fatto che si sia trattato di un attacco deliberato e pianificato, condotto con l'obiettivo di causare il massimo numero possibile di vittime tra i civili. Pertanto, tale attacco costituisce un crimine di guerra, un crimine contro l'umanità e un atto di terrorismo di Stato, per il quale tutti i responsabili, anche al più alto livello della dirigenza politico-militare dell'Armenia, sono giuridicamente chiamati a rispondere a livello internazionale. Come dichiarato dal Comandante in capo delle Forze armate dell'Azerbaijan, coloro che hanno pianificato, ordinato e dato esecuzione a questo atroce attacco contro i civili azeri risponderanno di tali atti dinanzi alla giustizia.

L'Azerbaijan non risponde a tali provocazioni da parte armena e porta avanti la propria controffensiva rigorosamente entro i confini del suo territorio, esercitando il proprio diritto intrinseco all'autodifesa conformemente all'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Le forze armate azere, a differenza di quelle armena, osservano pienamente le disposizioni del diritto umanitario internazionale e non prendono di mira alcun civile nei territori occupati dell'Azerbaijan né alcun obiettivo sul territorio dell'Armenia. Esse esercitano un elevato grado di prudenza e vigilanza per evitare di infliggere qualsiasi danno collaterale ai civili residenti nei territori occupati. In più occasioni, le autorità azere e le nostre forze armate hanno lanciato appelli ai civili che vivono in questi territori, esortandoli a non imbracciare le armi e a tenersi lontani dalle operazioni militari, in particolar modo dalle postazioni di tiro, dalle strutture e dalle infrastrutture militari delle forze armate dell'Armenia. È stato loro assicurato che saranno create condizioni adeguate per la loro evacuazione dalla zona del conflitto e tutti i loro diritti saranno tutelati.

Un ulteriore esempio dell'osservanza in buona fede da parte dell'Azerbaijan dei suoi obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale è il trattamento riservato ai militari armeni feriti, che sono stati catturati dalle forze armate azere. Un paio di giorni fa, il Segretario della Commissione di Stato dell'Azerbaijan sui prigionieri di guerra, gli ostaggi e i dispersi si è recato in visita in un ospedale presso cui sono ricoverati militari armeni feriti. Sulla base delle pertinenti disposizioni del diritto umanitario internazionale, ai militari feriti è stata data la possibilità di parlare al telefono o rivolgere appelli video alle loro famiglie.

Inoltre, in linea con il cessate il fuoco umanitario concordato, l'Azerbaijan assiste il Comitato internazionale della Croce rossa (ICRC) nello svolgimento del suo lavoro. Nello specifico, l'Azerbaijan ha comunicato all'ICRC di essere pronto a restituire unilateralmente all'Armenia, per il tramite dell'ICRC, le spoglie dei militari armeni caduti. Tale iniziativa, tuttavia, è stata rifiutata dall'Armenia.

Cari colleghi,

gli atroci attacchi dell'Armenia contro i civili azeri, che non risparmiano bambini, donne e anziani nelle loro case e nel sonno, sono condotti con armi che l'Armenia acquista da diversi Paesi, prevalentemente Stati partecipanti dell'OSCE, attraverso vari canali di traffico.

I recenti sviluppi nella zona del conflitto dimostrano chiaramente che le armi e le munizioni acquisite dall'Armenia vengono dirottate e dispiegate nei territori occupati

dell'Azerbaigian, in flagrante violazione degli obblighi dell'Armenia ai sensi del diritto internazionale, nonché di un ampio ventaglio di impegni, principi e criteri dell'OSCE per l'esportazione o la cessione di diversi tipi di armi e munizioni. Tali armi e munizioni vengono utilizzate contro i civili azeri e vengono lanciate sia dai territori occupati dell'Azerbaigian sia dal territorio dell'Armenia.

Nonostante il formale cessate il fuoco umanitario, l'Armenia acquisisce ingenti quantitativi di armi e munizioni e trasferisce mercenari e combattenti terroristi stranieri nella zona del conflitto. Essa usa illecitamente velivoli civili per il trasferimento di prodotti militari, nonché mercenari e combattenti terroristi stranieri, in flagrante violazione delle regole dell'aviazione civile sancite dalla Convenzione di Chicago del 1944. Il significativo incremento del traffico aereo diretto verso l'Armenia da tutto il mondo, anche da luoghi che precedentemente non avevano alcun collegamento con tale Paese, o collegamenti assai rari, dovrebbe indurre a una particolare riflessione.

Tutte queste attività da parte dell'Armenia non lasciano dubbi in merito al suo obiettivo di sfruttare il cessate il fuoco per preparare un nuovo attacco su vasta scala contro l'Azerbaigian e la sua popolazione civile. È pertanto essenziale che l'intera comunità internazionale prenda atto e si faccia carico delle sue responsabilità per impedire all'Armenia di proseguire la sua aggressione contro l'Azerbaigian e commettere ulteriori crimini di guerra, crimini contro l'umanità e atti di terrorismo. Un'attuazione piena e in buona fede da parte di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE dei loro impegni pertinenti è di cruciale importanza per privare l'Armenia di qualsiasi mezzo che possa essere utilizzato per uccidere persone innocenti e commettere ulteriori crimini.

A tale riguardo, riteniamo particolarmente importante ricordare a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE i seguenti impegni da loro assunti:

- conformemente ai Principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali (DOC.FSC/3/96), ciascuno Stato partecipante si impegna a evitare cessioni “che potrebbero minacciare la sicurezza nazionale di altri Stati e di territori delle cui relazioni esterne abbia la responsabilità internazionalmente riconosciuta un altro Stato”;
- ai sensi del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) (FSC.DOC/1/00/Rev.1), il rilascio di licenze per l'esportazione di armi di piccolo calibro e leggere dev'essere evitato qualora sussista un rischio evidente che “le armi leggere in questione possano minacciare la sicurezza nazionale di altri Stati”, “minacciare l'osservanza del diritto internazionale che regola la condotta dei conflitti armati”, “essere dirottate verso territori le cui relazioni esterne rientrino nella responsabilità internazionalmente riconosciuta di un altro Stato”;
- ai sensi dei Principi OSCE per il controllo delle esportazioni dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) (FSC.DEC/3/04), le decisioni che autorizzano l'esportazione di tali sistemi devono prendere in considerazione il potenziale rischio di dirottamento o di uso illecito nel Paese destinatario, nonché la capacità e l'intenzione del governo destinatario di prevenire i ritrasferimenti non autorizzati, la perdita, il furto e il dirottamento;

- il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (DOC.FSC/1/95) impegna tutti gli Stati partecipanti a non fornire assistenza o sostegno a Stati che violino il loro obbligo di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, ovvero in qualunque altra maniera incompatibile con la Carta delle Nazioni Unite e con la Dichiarazione sui principi che reggono le relazioni fra gli Stati partecipanti contenuta nell'Atto Finale di Helsinki.

Si tratta di impegni dell'OSCE collegialmente concordati, la cui attuazione in buona fede è una responsabilità reciproca di tutti gli Stati partecipanti gli uni dinanzi agli altri. Pertanto, l'Azerbaijan si aspetta legittimamente che tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE coinvolti agiscano prontamente sulla base dei loro impegni OSCE pertinenti e riconsiderino la loro cooperazione in ambito tecnico-militare con l'Armenia.

Inoltre, abbiamo richiamato costantemente l'attenzione dell'FSC sulle flagranti violazioni da parte dell'Armenia dei suoi impegni e obblighi ai sensi del Documento di Vienna e del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa, di cui essa si è resa colpevole in particolare dispiegando illegalmente le proprie forze armate nei territori occupati dell'Azerbaijan, avvantaggiandosi della frammentazione della zona di applicazione dei regimi delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e in tal modo, occultando il suo potenziale militare a tali regimi, avviando una massiccia militarizzazione illegale di questi territori. Abbiamo illustrato in più occasioni fatti innegabili che attestano tali flagranti violazioni e abbiamo ripetutamente messo in guardia circa gli effetti nefasti dell'aperto sprezzo dell'Armenia verso i suoi impegni e obblighi.

La quantità di armi e munizioni distrutte e catturate dalle forze armate dell'Azerbaijan (prova documentale 4) nel corso della controffensiva riconferma le succitate gravi violazioni e rivela una militarizzazione su vasta scala dei territori occupati, perseguita con l'evidente obiettivo di consolidare l'occupazione illegale di tali territori. Infatti, al 20 ottobre, le forze armate azeri hanno distrutto e catturato 280 carri armati delle forze armate armene. A titolo di confronto, nell'ultimo scambio annuale di informazioni militari nel quadro del Documento di Vienna e del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa, l'Armenia ha dichiarato di essere in possesso di solo 145 carri armati. Le nostre forze armate hanno altresì distrutto e catturato 424 pezzi d'artiglieria, mentre l'Armenia aveva dichiarato di possederne solo 242. Discrepanze tanto vaste nelle cifre parlano da sé; ci si può solo interrogare su quanti altri equipaggiamenti militari siano ancora a disposizione delle forze armate armene nei territori occupati dell'Azerbaijan. Vorremmo mostrare il più recente video di carri armati distrutti e catturati (prova documentale 5). Presenteremo prove documentate più dettagliate in tal senso a tempo debito.

In conclusione, l'Azerbaijan confida nel sostegno e nella solidarietà degli Stati partecipanti dell'OSCE per sventare l'imminente minaccia posta dall'aggressione in corso dell'Armenia contro l'Azerbaijan, e gli atroci crimini di guerra, crimini contro l'umanità e atti di terrorismo di Stato che la accompagnano.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

La ringrazio, Signora Presidente.

---

**958<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.964, punto 3(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVENIA**

Signora Presidente,

facendo seguito al recente Dialogo sulla sicurezza relativo alla modernizzazione del Documento di Vienna, tenutosi nel corso della 956<sup>a</sup> seduta plenaria del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) il 30 settembre – con particolare riguardo all'aggiornamento in merito al Sistema di gestione e presentazione delle informazioni (iMARS) presentato in tale occasione dal Sig. Kristijan Podbevšek della Sezione di supporto dell'FSC del Segretariato dell'OSCE (SEC.GAL/132.20) – desideriamo ribadire il forte sostegno della Slovenia al progetto iMARS per i numerosi benefici che esso apporterà.

Consideriamo iMARS come uno dei più significativi sviluppi tecnici nel campo del controllo degli armamenti degli ultimi anni.

Il sistema ci consentirà di sviluppare una banca dati integrata e strutturata, di gestire in modo più efficace le informazioni scambiate nell'ambito delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e di realizzare notevoli sinergie orizzontali.

Inoltre, iMARS dovrebbe ridurre il carico di lavoro di tutti coloro che sono coinvolti nello scambio di informazioni militari e accrescere significativamente la capacità degli Stati partecipanti di utilizzare pienamente tali dati, migliorando così l'efficacia delle esistenti misure di trasparenza.

L'importanza di disporre di un sistema automatizzato e di infrastrutture per la comunicazione elettronica è stata anche evidenziata dal lavoro svolto dall'FSC nell'attuale contesto della pandemia del COVID 19, nel momento in cui abbiamo dovuto ridurre significativamente la nostra presenza fisica nelle sedute e in altre attività.

Passando dalle parole ai fatti, ho il piacere di informarvi che il Governo della Repubblica di Slovenia ha deciso di unirsi agli Stati partecipanti che sostengono finanziariamente il progetto iMARS, offrendo un contributo di 7.000 euro.

Intendiamo continuare a sostenere iMARS anche in futuro e ci auguriamo di potervi contribuire ulteriormente.

Grazie dell'attenzione. La prego di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

**958<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.964, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL  
PRESIDENTE DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI PER LE ARMI  
DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI MUNIZIONI  
CONVENZIONALI (LETONIA)**

Grazie, Signora Presidente.  
Cari colleghi,

nella mia veste di Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), desidero cogliere quest'opportunità per informarvi in merito all'ultima riunione del Gruppo, tenutasi il 12 ottobre 2020 via videoteleconferenza.

Alla riunione hanno preso parte 51 partecipanti di 42 Stati partecipanti<sup>1</sup> dell'OSCE e della Sezione di supporto dell'FSC. Gli Stati partecipanti che hanno svolto un ruolo guida nel processo complessivo di aggiornamento delle Guide delle migliori prassi (BPG) dell'OSCE, ovvero la Germania, il Regno Unito e gli Stati Uniti, ci hanno messo al corrente dei progressi compiuti specificamente in relazione all'aggiornamento delle guide sulle SALW e le SCA. Inoltre, gli Stati Uniti hanno presentato un'informativa sulla riunione di esperti organizzata congiuntamente dalla Sezione di supporto dell'FSC e dal Centro per la prevenzione dei conflitti il 6 ottobre per riesaminare, rivedere e presentare le versioni definitive dei progetti di tre BPG aggiornate: sulle procedure nazionali di distruzione delle SALW, sulle procedure di gestione delle SCA e sulle procedure nazionali per la gestione delle scorte, la sicurezza e la distruzione dei sistemi di difesa antiaerea portatili.

Rilevo con estrema soddisfazione che sette delle 17 BPG esistenti sono al momento in fase di revisione e aggiornamento. Non dobbiamo tuttavia riposare sugli allori, e pertanto incoraggio gli Stati partecipanti che sono stati originariamente autori o promotori delle restanti dieci BPG ad avviare il relativo processo di aggiornamento, o quanto meno ad assumere un ruolo guida nelle discussioni volte a valutare se esse mantengano tuttora la loro rilevanza e applicabilità o se necessitino di aggiornamenti.

---

1 Albania, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Canada, Cipro, Croazia, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Malta, Montenegro, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Dato che i principi e il meccanismo di revisione e aggiornamento delle BPG si trovano ancora in fase di verifica e sono suscettibili di ulteriore perfezionamento, una versione riveduta del documento di riflessione “Guide delle migliori prassi OSCE sulle SALW e le munizioni convenzionali: loro finalità, uso efficace e revisione sistematica” (FSC.DEL/243/19/Rev.1, datato 6 ottobre 2020), che rispecchia le lezioni apprese dal 2019, è stata presentata ai partecipanti alla recente riunione del Gruppo informale di amici del 12 ottobre. Sulla base di tale documento, possiamo vagliare l’opportunità di elaborare un documento orientativo separato sulla revisione e l’aggiornamento delle BPG, di cui avvalerci nei cicli futuri.

In risposta agli Stati partecipanti che avevano espresso interesse per l’armonizzazione del questionario OSCE sulle SALW con il modello corrispondente in uso presso l’Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo, nel corso della riunione la Sezione di supporto dell’FSC ha presentato un modello di rapporto OSCE aggiornato per l’attuazione del Documento OSCE sulle SALW e delle relative decisioni supplementari.

A breve sarà rilasciato, insieme alle relazioni presentate durante la riunione del Gruppo informale di amici del 12 ottobre, un documento interpretativo che rifletterà i dibattiti che hanno avuto luogo in tale occasione e includerà proposte per i prossimi passi da compiere.

Vorrei ringraziare tutti i partecipanti e tutte le esime delegazioni degli Stati partecipanti dell’OSCE che hanno sostenuto questa riunione e contribuito al suo esito positivo.

Desidero altresì esprimere la mia gratitudine alla Sezione di supporto dell’FSC per la preziosa competenza in materia e per il supporto tecnico messi a disposizione.

Grazie molte dell’attenzione.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/964  
21 October 2020  
Annex 12

ITALIAN  
Original: GERMAN

---

**958<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.964, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE**

Signore e signori,  
Cari colleghi,

nell'ambito di questo punto dell'ordine del giorno desidero fornire un breve chiarimento a titolo personale.

Si tratta dei vari obblighi di informazione previsti dai nostri strumenti politico-militari nel contesto dell'OSCE. In quanto Paese che detiene la Presidenza, abbiamo attivato il "meccanismo di sollecito" e contattato gli Stati partecipanti che non hanno ancora comunicato le dovute informazioni.

Esorto tutti gli Stati partecipanti che non hanno ancora fornito risposta a procedere in tal senso e a informarci in merito a quando prevedono l'invio della pertinente notifica. Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.